

## BASILICATA CASA COMUNE

IL FUTURO VISTO DAI CATTOLICI

### APPUNTAMENTO

Prosegue il dibattito sui temi di sviluppo e programmazione in collaborazione con il Meic lucano

### PREVENZIONE

In alcuni casi, come sul fronte sismico, manca la prevenzione strutturale in altri quella che agisce sui comportamenti

# Una regione fragile e da tutelare

Terremoti, frane, incendi, inondazioni: necessario prevenire e programmare

di MICHELE GILIO \*

**L**a Basilicata, al pari della maggior parte delle Regioni italiane, ha un territorio fragile ed esposto alle conseguenze di eventi calamitosi che mettono a rischio la sicurezza e l'incolumità delle persone, nonché le infrastrutture e i beni, con conseguenze spesso disastrose sul piano sociale e per le attività economiche e produttive. Da anni facciamo i conti con fenomeni meteo-idro avversi, incendi boschivi, eventi sismici che ci costano ingenti risorse dopo il loro verificarsi, quando, invece, un'efficace politica di prevenzione risulterebbe non solo più utile per contenere i danni ma anche più economica dal punto di vista del dispendio di risorse. In tema di rischio idrogeologico ed idraulico ci sono senz'altro fattori naturali che predispongono il

gnerebbe immaginare una strategia di intervento pluriennale che intervenga per ridurre efficacemente il rischio idraulico, a cominciare dal ripristino dell'ufficiosità dei corsi d'acqua e dagli interventi di sistemazione idraulica. Per ciò che riguarda il fenomeno degli incendi boschivi, una vera calamità durante la stagione estiva, la Regione Basilicata, tramite l'Ufficio Protezione Civile e l'Ufficio Foreste, è da anni impegnata sia in fase di pianificazione triennale e programmazione annuale, sia in fase di coordinamento delle azioni operative sul campo attraverso la gestione della Sala Operativa Unificata Permanente che riunisce le componenti del sistema di protezione civile competenti in materia. Al netto degli episodi di natura dolosa, l'anello debole in questo ambito è costituito dalla scarsa consapevolezza dei cittadini sui giusti comportamenti da adottare per evitare o quanto meno limitare lo svilupparsi degli incendi. Comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme. Bruciatura delle stoppie, distruzione dei residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali, e per rinnovare i pascoli e gli incolti, abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi, attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive. Oltre alle responsabilità dei cittadini non meno rilevanti sono quelle degli Enti locali che devono dare attuazione alle normative nazionali e regionali in materia, con particolare riguardo all'osservanza delle prescrizioni sulla tenuta delle superfici boscate private.

**LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO** - Se il rischio idrogeologico/idraulico ed il rischio incendi rappresentano minacce costanti e periodiche per il territorio lucano, il rischio sismico lo è meno dal punto di vista dei tempi di ritorno dei fenomeni, ma sicuramente molto più devastante nell'ipotesi di un evento catastrofico il cui verificarsi non è nell'incertezza del "se accadrà" ma soltanto del "quando accadrà", anche in considerazione della storia sismica della Basilicata, puntualmente rappresentata nella mappa della pericolosità sismica che classifica la maggior parte dei Comuni lucani in



namento della normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica. Anche in Basilicata oggi le nuove costruzioni sono realizzate sulla base degli standard di sicurezza più avanzati. La vera domanda, però, è un'altra. Cosa è stato fatto per rendere sicuro il patrimonio pubblico e privato esistente dal punto di vista dell'adeguamento ovvero del miglioramento sismico? La risposta è che il terremoto dell'80 ce lo siamo dimenticato. Come Istituzioni e cittadini. Gli unici interventi realizzati sul patrimonio edilizio esistente sono stati quelli con i fondi delle leggi 219/81 e 32/92, più volte rifinanziati con le leggi finanziarie annuali, nonché con quelli stanziati a seguito dei terremoti del '90, del '91 e del '98 (terremoto nel Lagonegrese - Pollino). Quindi solo una piccola parte del costruito è stato adeguato o migliorato, tutto il resto è rimasto com'era. Il tempo delle provvidenze statali è finito, bisogna entrare nella cultura della prevenzione, cioè del "fare prima", abbandonando

Chi doveva farla? Innanzitutto l'Ente Regione, attraverso il cofinanziamento, magari utilizzando le famose royalties del petrolio (e si poteva fare perché spesa per investimenti, quindi di spesa ammessa dalle finalità proprie delle royalties), di un programma pluriennale di interventi di adeguamento e/o di miglioramento sismico, sulla base di priorità stabilite dall'indice di vulnerabilità dell'unità immobiliare oggetto di intervento. Doveva farla anche il cittadino-proprietario, investendo risorse proprie (compartecipando alla spesa per la parte non coperta dal contributo regionale) al fine di tutelare il bene della vita, sua e dei suoi familiari, e di mantenere se non addirittura accrescere il valore economico del proprio immobile. Oggi il Governo nazionale propone il cd. Sisma bonus al 110%, una misura che va nella direzione auspicata della prevenzione strutturale, quindi senz'altro valida, rispetto alla quale, però, non si può non rilevare che, imponendo un tempo troppo breve per il completamento dell'intervento (31/12/2021) e prevedendo meccanismi articolati (cessione del credito) per beneficiarne, rischia di rimanere largamente inattuata, traducendosi più che altro in una norma manifesto.

**IL RUOLO DELLA PROTEZIONE CIVILE** - Il quadro descritto della realtà lucana rispetto ai principali rischi naturali che la interessano incontra un altro limite, la carenza e talvolta l'assenza di una pianificazione comunale di protezione civile. Si tratta sempre di prevenzione, ma di natura non strutturale, cioè non agisce sugli aspetti strutturali di un fabbricato, di un fiume, di un versante, bensì sull'organizzazione, come, ad esempio, oltre alla pianificazione, la formazione, la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini, l'informazione al

la popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento, l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative formative, anche con il coinvolgimento delle comunità. Essere organizzati in funzione di una comunità resiliente. Un piano comunale di protezione civile è uno strumento operativo che contiene e tutte le procedure per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa o imprevista in un determinato territorio, consentendo alle autorità

di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione. Deve essere continuamente aggiornato in funzione dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Contiene tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio, gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, le competenze dei vari operatori, le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni. Inoltre, e questo è fondamentale, il Piano non deve essere un documento riservato agli addetti ai lavori, ma deve essere adeguatamente diffuso e messo a disposizione del normale cittadino, in modo da far conoscere i rischi della realtà locale e diffondere conoscenza anche nel campo della gestione del rischio. Questo affinché ogni cittadino sia messo nelle condizioni di affrontare le situazioni emergenziali con coscienza e al fine di ridurre i rischi per sé stesso e per gli altri. Un Piano comunale di protezione civile aggiornato e conosciuto dalla popolazione è la risposta migliore e più efficace per fronteggiare l'emergenza perché, lo ribadisco, prevenzione non "è fare presto" ma "fare prima".

[\* Gruppo Movimento Ecclesiale Impegno Culturale - Potenza]

### FARE DI PIÙ

«Nonostante gli interventi messi in cantiere, si ha sempre la sensazione che ciò che si fa non è abbastanza»

nostro territorio ai dissesti idrogeologici, quali la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia complessa e bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni, che sono quindi caratterizzati da tempi di risposta alle precipitazioni estremamente rapidi, ma ci sono anche cause legate all'azione dell'uomo, come la progressiva urbanizzazione, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'abbandono di manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua.

**LA PREVENZIONE DELLE FRANE E DEGLI INCENDI** - Sul piano della prevenzione strutturale, sono tuttora in esecuzione gli interventi rivisitati dall'Accordo di Programma sottoscritto fra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Basilicata nel dicembre 2010. L'Accordo di Programma è finalizzato alla individuazione, al finanziamento e all'attuazione di interventi di difesa del suolo urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con l'obiettivo di salvaguardare la vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Nonostante ciò, si ha sempre la sensazione che quello che si fa non è abbastanza. Le recenti frane di Montesaglioso e Pomarico, eventi di notevoli dimensioni, ci dicono quanto il lavoro c'è da fare nella nostra Regione e quanto impegno richiede alle Istituzioni il tema della pianificazione organica degli interventi e della destinazione delle risorse, laddove, invece, si assiste ad una programmazione troppo spesso frammentata e dispersa in mille rivoli, magari per ragioni politiche, che finisce per perdere di vista il suo fine ultimo, cioè la mitigazione del rischio. Stesso discorso vale per gli interventi sulle principali aste fluviali regionali. E' ancora vivo il ricordo dell'alluvione nel metapontino del 2011, che costò tantissimo in termini di vite umane (in territorio pugliese) e di danni alle produzioni agricole e zootecniche. Prevedendo che i cambiamenti climatici in atto causeranno fenomeni meteorologici estremi sempre più frequenti, biso-



DISSESTO IDROGEOLOGICO La frana di Stigliano del 2019

zona 1 ed in zona 2, vale a dire quelle dove la probabilità che si verifichi un terremoto distruttivo è molto alta. Dal terremoto del 23 novembre 1980 ad oggi gli studi in materia hanno consentito di accrescere la conoscenza dei fenomeni sismici sia dal punto di vista scientifico, sia da quello della prevenzione non strutturale con l'emanazione ed il continuo aggiorn-

l'idea che ancora si ha della protezione civile di intervenire in emergenza, la mentalità del "fare presto". Il terremoto è un fenomeno naturale che non si può evitare, però si può prevenire, nel senso che si può mitigare il rischio, in altre parole evitare o ridurre la possibilità che si verifichino danni. In tal senso non è stata fatta prevenzione strutturale.